

CAMMINARE INSIEME





CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: milano@murialdo.com - www.murialdomilano.it

Redazione: Direttore Responsabile: don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze: Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco - **composizione e**

grafica: Concetta Ruta - **segreteria e spedizioni:** Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

fotografia: Franz Mastretta

rilegatura: Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Arte Poli - Inaugurazione della Chiesa

IV di copertina: F. Mastretta, M. Mariani, R. Lana

Gli articoli non devono superare le 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita del mensile. I testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

Orario Sante Messe

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella di Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

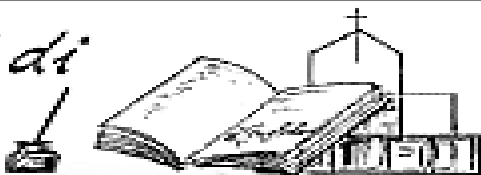
Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

pro - manuscriptu

... confessioni di
un prete



MARANATHÀ: VIENI, SIGNORE GESÙ!

di don Guglielmo Cestonaro - gcestonaro@murialdo.org

Abbiamo concluso le grandi feste di ottobre con la gioia di avere avuto tra noi il caro Cardinale **Dionigi Tettamanzi** e il nostro Superiore Generale **Don Mario Aldegani**.

Ho ricevuto tante lettere di persone che hanno vissuto con entusiasmo l'inaugurazione della chiesa "fatta bella".

Veronica così scrive: *"Un piccolo gioiello di luce, una luce chiara da cui ti senti avvolto e accompagnato mentre ti appresti all'incontro con Gesù... Sono certa che San Leonardo Murialdo è orgoglioso, soprattutto nel sapere che la sua realizzazione è stata resa possibile anche grazie al contributo di una generosa comunità. Porterò i ragazzi della catechesi in chiesa per una bella visita guidata alla scoperta dei segreti del restauro. Una piccola educazione al bello, perché nella bellezza si contempla la grandezza del Signore".*

Fratelli e sorelle è proprio vero, quando entri pare che la chiesa ti accolga col sorriso, quando ti siedi sembra che ti accarezzi con mano dolce e delicata, quando alzi gli occhi e cerchi il Risorto sembra che si metta silenziosa in disparte, quando canti pare che raccolga le note per indirizzarle al cielo e quando si riempie di fratelli sembra allargare le braccia per stringerli al suo cuore. La nostra "chiesa", crea intimità quando ci sono pochi fedeli, dona calore quando la famiglia di Dio è al completo.

Ed ora con coraggio riprendiamo il nostro cammino. Ormai siamo vicini all'Avvento Ambrosiano.

Maranathà. Il nostro cuore con le porte aperte! Il tempo di Avvento parla della porta che si apre affinché venga il Salvatore.

"Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò

con lui ed egli con me”.

Sono tre le porte aperte della nostra chiesa, belle, luminose. Siamo una comunità con le porte aperte, siamo e vogliamo essere una comunità accogliente per quanti hanno bisogno di aiuto, per quanti cercano Cristo, per quanti si mettono al ser-

vizio della nostra comunità per operare il bene.

Al Signore Gesù diciamo: **Maranathà**, vieni Signore, per te la porta della nostra vita, della nostra comunità è aperta e ti aspettiamo con gioia, **Maranathà**.

Buon tempo di Avvento!

ANNO SACERDOTALE

Il Signore invita: *“andate e predicate in tutta la terra”.*

Ecco un buon motivo per noi, popolo di Dio, per pregare durante il mese missionario, perché ci siano ancora vocazioni sacerdotali e missionarie. Facciamo nostra la preghiera del Santo Padre, ogni giorno, perché ci siano giovani pronti a vivere questa vocazione.

“A Te ci rivolgiamo, madre della Chiesa.

A Te che con il tuo fiat hai dischiuso la porta alla presenza di Cristo nel mondo, nella storia e nelle anime, accogliendo in umile silenzio e totale disponibilità la chiamata dell'Altissimo.

Fa' che molti uomini e donne sappiano percepire ancora oggi la voce invitante del tuo figlio: "seguimi!".

Fa' che trovino il coraggio di lasciare le loro famiglie, le loro occupazioni, le loro speranze terrene e seguano Cristo sulla via da lui tracciata.

Stendi la tua mano materna sui Missionari sparsi in tutto il mondo, sui religiosi e le religiose che assistono gli anziani, i malati, gli impediti, gli orfani; su quanti sono impegnati nell'insegnamento, sui membri degli istituti secolari, fermenti silenziosi di opere buone; su coloro che nella clausura vivono di fede e di amore e impetrano la salvezza del mondo. Amen!".



APPUNTAMENTO CON IL



di Pierpaolo Arcangioli

Il 9 ottobre 2009 si è riunito il CPP insieme al Consiglio per gli Affari Economici per ascoltare le parole del **Padre Generale**, don Mario Aldegani, in visita alla Comunità.

L'incontro si è aperto con il saluto del Vice Presidente del CPP, Franco Baccigaluppi, che ha presentato le attività di questo IX CPP.

Dopo, don Mario Aldegani, ci ha illustrato i motivi della sua visita sessennale. Essa vuole testimoniare l'appartenenza della nostra comunità di Milano alla congregazione giuseppina e allo stesso tempo farci sentire la vicinanza di tutto il mondo murialdino. Siamo tutti ispirati dallo stesso carisma e tutti agiamo nel nome di San Leonardo Murialdo. Quando si incontra una realtà venendone dal di fuori, è possibile avere uno sguardo più sereno e distaccato, che permette di scorgere i progressi fatti. Proprio per questo il Padre Generale, dopo aver constatato che la nostra comunità è viva e ricca di iniziative, ci vuole **incoraggiare a proseguire nel cammino intrapreso**, esortandoci a non badare solo ai problemi che possono

sembrarci insormontabili, ma ad identificare i punti di forza che abbiamo per potenziarli.

Per la nostra comunità parrocchiale suggerisce quattro *piste* da seguire: **unità**, *intesa come necessità di conoscenza e rispetto reciproci*; **internazionalità**, *dovuta al contesto sempre più multiculturale e pluriconfessionale della società in cui siamo chiamati ad operare*; **missionarietà**; **carismaticità**.

Una caratteristica peculiare della comunità giuseppina di Milano è che è nata e cresciuta insieme alla Parrocchia, determinando un profondo e indissolubile legame tra i Giuseppini e i parrocchiani.

Per affrontare le difficili sfide che il futuro ci riserva, dobbiamo evidenziare e condividere la nostra specifica coscienza vocazionale, facendo comprendere come, pur operando magari in modo differente nei nostri rispettivi ambiti, in realtà siamo comunque **tutti discepoli attorno all'unico Maestro, Gesù**.

Alla fine alcuni consiglieri hanno illustrato le varie attività svolte all'interno della Parrocchia.



PAROLA DI VITA

INVIATI DALLO SPIRITO SANTO

(At. 13, 1-4)

di Gabriella Francescutti

¹C'erano nella comunità di Antiòchia profeti e dottori: Bàrnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selùcia e di qui salparono verso Cipro.

Riprendendo l'intervento conclusivo del nostro Arcivescovo per l'assemblea sinodale del clero, possono essere sottolineate, pur senza operare troppo una forzatura, alcune analogie con la Chiesa di Antiòchia. La prima è il compito affidato ai sacerdoti, come nel caso di Barnaba e Saulo, per la conduzione delle comunità pastorali. Tale responsabilità è basata su un progetto pastorale che coinvolge tutta la comunità parrocchiale ma nello stesso tempo è in comunione con la Chiesa Diocesana. L'identità del prete risulta quindi determinata, è viva, legata alla sua Chiesa locale e anche gli incarichi personali sono espressione di una sollecitudine pastorale co-

mune e condivisa.

I presbiteri e i diaconi sono le "mani" del Vescovo che "accudisce" in prima persona la sua comunità.

Il secondo aspetto è quello della missione. In questo caso il protagonista non è il sacerdote ma lo Spirito Santo. Nella concretezza poi la guida dello Spirito deve seguire una precisa strada ed un preciso metodo. Deve essere la risposta effettiva alla vocazione dello Spirito. *"Essere presbiteri in un mondo missionario significa non dimenticare che anche se si risiede in una comunità cristiana territorialmente circoscritta ci si deve sempre sentire in viaggio, perché il prete deve coltivare una reale passione per l'annuncio del Vangelo"*

ad ogni persona”.

Ovviamente questa esperienza non riguarda solamente i sacerdoti, ma deve essere fatta propria anche dai diaconi, dai laici e dalle famiglie cristiane. Ecco allora che è necessario pregare affinché lo Spirito faccia sorgere anche tra noi figure di uomini e sacerdoti in grado di essere missionari nell’annuncio e nell’aiuto ai più “deboli”. Proprio domenica scorsa la Chiesa Ambrosiana ha celebrato la beatificazione di Don Carlo Gnocchi, figura di sacerdote che il nostro Arcivescovo durante l’omelia ha così definito: *“E’ nella ricerca del*

volto di Cristo impresso nel volto d’ogni uomo che don Carlo ha consumato la sua vita. Lo ha cercato in ogni soldato, in ogni alpino - ferito o morente-, in ogni bimbo violato dalla ferocia della guerra, in ogni mutilato vittima innocente dell’odio, in ogni “mulattino” frutto della violenza perpetrata sull’innocenza della donna, in ogni poliomiolitico piegato nel corpo dal mistero stesso del dolore. Sta qui il segreto dell’amore di don Carlo per l’uomo: la vivissima coscienza che nel cuore di ogni essere umano abita lo splendore del volto di Dio”.

APPUNTAMENTI DEL MESE

1 novembre	Solennità di tutti i Santi
2 novembre ore 18	Commemorazione dei Defunti , concelebrazione a memoria di tutti i defunti da novembre 2008 a novembre 2009
5 novembre ore 21	Pregiera di Taizè animata dai giovani: Adorazione e S. Messa
7 novembre ore 11	Incontro in parrocchia e S. Messa del gruppo Ex combattenti . <i>“Rancio”</i> a Magenta
8 novembre ore 11,15	S. Messa con il gruppo Ex Oratoriani - ricordano il 25° dell’Associazione - <i>segue pranzo</i>
15 novembre	Inizio Avvento Ambrosiano
16/17/18 novembre	Esercizi Spirituali di Avvento per i giovani a Sant’ Ambrogio
16 novembre ore 21	Consiglio Pastorale Parrocchiale
22 novembre	Giornata della solidarietà missionaria dei gruppi missionari della Provincia Giuseppina d’Italia
23/24/25 novembre	Esercizi Spirituali parrocchiali con la biblista Elide Siviero. Tema: <i>“Sacerdoti con Cristo Sacerdote”</i>

FINE LAVORI IN CHIESA

Progettista Arch. Paolo Ildefonso Ricco



A lavoro ultimato penso che appaia ora più chiaro e concreto a tutti quello che cercavo di trasmettere alla comunità parrocchiale quando, nei vari incontri avvenuti, parlavo e scrivevo della necessità di recuperare il senso del sacro e della bellezza, provocando a volte il disappunto degli uditori che non vedevano o avvertivano questa necessità. Il risultato estetico finale non era inizialmente nemmeno a me ben chiaro ma si è mano a mano arricchito di una serie di ispirazioni che hanno guidato il mio lavoro. Oggi entrando in questa chiesa percepisco il bello legato al sacro. L'esplosione di luce e colori richiama in me la resurrezione di Cristo che ha sconfitto la morte e ha generato la Chiesa, contrapponendosi nettamente alla cupezza e al senso di op-

pressione che avvertivo in precedenza. I nuovi spazi per le liturgie sono il Presbiterio e la Cappella Feriale; con il riassetto del **Presbiterio** si è ottenuto che gli elementi della presidenza - Altare, Ambone e Sede - abbiano il necessario rilievo, ma al contempo siano all'interno di una assemblea "celebrante" e non "spettatrice". Il nuovo muro absidale arricchito dal mosaico svolge la doppia funzione di delimitare lo spazio e di dotare la chiesa di un'opera artistica che aiuta a mettersi in relazione con Dio. La **Cappella Feriale** è ambiente adatto alle liturgie per la piccola comunità parrocchiale che quotidianamente celebra l'Eucarestia tramite una disposizione più centrata sui Poli Liturgici - Ambone e Altare - quali fulcro dell'Assemblea. E' anche luogo della memoria storica, poiché raccoglie in essa tutti gli elementi caratterizzanti la chiesa prima dei lavori; il tabernacolo con l'altare precondiliare, l'altare, le 6 vetrate con scene della vita di Gesù. Ringrazio Dio che, tramite il parroco don Guglielmo e i suoi confratelli, mi ha dato l'occasione di lavorare per la Sua casa che per me è anche lavorare nella Sua vigna.

VISITA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

di Chiara Ciavarella

Sabato 10 ottobre, la nostra amata chiesa ha ricevuto un dono atteso e meraviglioso: la visita del nostro carissimo **Arcivescovo Dionigi Tettamanzi**.



L'occasione era molto particolare, perché la nostra comunità, insieme ai sacerdoti, ha voluto mostrare al cardinale il volto della nuova chiesa, restaurata e valorizzata dagli interventi artistici, e ha voluto che la chiesa stessa fosse benedetta proprio da lui, splendida guida spirituale della diocesi di Milano.

Abbiamo accolto il cardinale con danze, canti e preghiere, proprio come si fa nelle grandi ricorrenze, perché è stata davvero una grande festa; e noi ci siamo ritrovati tutti insieme, felici ed emozionati a cantare, danzare, suonare e pregare

con lui.

Il cardinale ha regalato parole bellissime alla nostra comunità, mettendo in evidenza quanto sia grande l'opera di Dio e quanto sia infinito il suo amore per noi, fragili creature umane.

La corale ha eseguito alcuni canti con l'accompagnamento non dell'organo - che è ancora in fase di restaurazione - ma con il piccolo armonium che viene utilizzato da un po' di tempo durante le S. Messe. Con l'organo sarebbe stato

più solenne, ma il cardinale ha mostrato di gradire lo stesso la nostra 'performance', attendendo vicino a noi il termine del gioioso 'Alleluja' di Haendel.

Per quanto mi riguarda, è stato fortemente emozionante e gratificante suonare con la corale e soprattutto per il cardinale, che mi ha detto più volte di amare tanto la musica, come me!

Grazie di cuore, Eminenza, per la Sua visita e per la gioia che ci ha donato; La aspettiamo ancora e ci auguriamo che don Guglielmo La inviti tante altre volte!

nel Quartiere

NUOVE PROPOSTE

di Gianni Ragazzi gianni.ragazzi@iol.it

Qualche mese addietro, avevamo anticipato che era in programma un incontro tra il nostro don Guglielmo Cestonaro, nella sua veste di Decano delle Parrocchie del Giambellino, e l'Assessore del Comune di Milano, Carlo Maria Giorgio Masseroli.

L'occasione si preannunciava carica di aspettative perché Masseroli è Assessore allo Sviluppo del Territorio, incarico di per sé importante ma che acquista una valenza particolare per gli interventi possibili sulla nostra zona ricca di ex aree industriali, ora resesi ampiamente libere per un nuovo utilizzo, ed anche di una **linea ferroviaria, la Milano Mortara, proiettata in un rilancio, sia nella funzione di mezzo di trasporto, sia quale fonte di spazi recuperabili.**

Quali sono i progetti che l'Amministrazione comunale ha in animo per la zona Lorenteggio-Giambellino?

Per capirlo dobbiamo partire da uno degli obiettivi complessivi, quello di voler agire su sette scali

ferroviari dismessi, per l'attivazione d'infrastrutture destinate alla comunità. Da questa operazione, Milano intende acquisire aree sinora precluse agli utilizzi pubblici, destinate a diventare nuovi servizi o spazi a verde. Ad esempio, e qui ci avviciniamo ai nostri interessi, **è ipotizzata un nuova darsena nello scalo di Porta Genova, che si prevede di dismettere.**

Infatti, gli scali ferroviari in via di recupero per nuovi utilizzi, costituiscono occasioni uniche di mutamenti urbanistici, anche in vista dell'Expo del 2015. In particolare proprio lo scalo di Porta Genova offre una straordinaria occasione per ridefinire il ruolo del navigli a Milano, con la deviazione delle acque del Naviglio Grande per alimentare sull'attuale scalo una nuova darsena.

Nella prospettiva di nuove opportunità urbanistiche e del nuovo piano regolatore, di cui la nostra città dovrà dotarsi entro il 2010, rivestono particolare importanza gli altri interventi sulla linea ferroviaria Mila-

no Mortara, **in particolare nel tratto tra Piazza Tirana e la Stazione di Porta Genova. Qui i binari dopo il ponte delle Milizie dovrebbero lasciare lo spazio a vantaggio non solo di piste cicabili e aree di svago**, ma anche delle strutture del “distretto della creatività”, collocato nella parte iniziale della Via Savona. Nella tratta a noi più vicina, importanti interventi consentiranno il rilancio di attività aperte alla cittadinanza delle **società canottieri sul Naviglio Grande, Olona e Milano, in corrispondenza delle quali potrebbe essere creata una nuova fermata del collegamento ferroviario della linea S9, San Cristoforo-Greco Pirelli**, che ormai opera come una vera metropolitana di superficie.

A completare lo scenario dei cambiamenti ai quali assisteremo, la notizia che il viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Roberto Castelli, ha comunicato l'imminente

arrivo dei finanziamenti per la costruzione di Pedemontana, (l'asse viario che a nord di Milano alleggerirà il traffico sull'Autostrada da Torino a Trieste) e, soprattutto, delle linee metropolitane 4 e 5. La prima è la Linea Blu che c'interessa da vicino, col suo percorso da Piazza Tirana lungo la Via Lorenteggio, sino al Polidinicò, con destinazione finale l'aeroporto di Linate.



Ecco allora l'importanza **dell'incontro con i rappresentanti del Comune, fissato per la metà di questo mese.** Sarà l'occasione per capire bene quali rinnovamenti ci saranno offerti e per far conoscere le nostre esigenze.

Scritti del Murialdo

Ogni istante porta con sé un dovere che bisogna compiere con fedeltà: questo basta per raggiungere la perfezione. Questo istante è come un angelo che porta e dichiara la volontà di Dio.



Octobre Missionario: **CHIESA DI PIETRE VIVE...**

di Concetta Ruta

Oggi domenica 18 ottobre nella nostra diocesi è la festa della dedicazione della Chiesa Cattedrale. **Don Maurizio Boa**, Giuseppino del Murialdo in Africa, ci ricorda nell'omelia che la Chiesa non è solo il tempio di pietre, ma è soprattutto

hanno toccato. *“La Chiesa siamo noi che testimoniamo l'amore di Dio, non è facile, ma c'è dentro di noi un fuoco che arde...”*, dice don Maurizio, ricorda anche le parole di Benedetto XVI: *“La missione è questione di Amore”, “la Chiesa è Missionaria o non è Chiesa”*.



Don Maurizio Boa con Maurizio Mandelli, Laura e Andrea Pastorini, che nel 2008 hanno fatto un'esperienza di volontariato in Sierra Leone

La Sierra Leone è popolata da quattro milioni di persone ed è agli ultimi posti dei paesi più poveri del mondo. I Giuseppini sono presenti da 30 anni in 3 comunità.

Don Maurizio si è soffermato su una delle tantissime esperienze di dolore che vive tutti i giorni: ci racconta del piccolo

Issa, 2 anni, malato senza speranza, lo trova in una stanza di ospedale: un *“esserino che urla dal dolore e la giovane mamma seduta per terra che lo accarezza...”*. *“Ho dato qualche soldo ma la pena è tanta... sembra di abbandonare queste persone nel dolore... davanti a tanto dolore capisci di non poter fare niente. Esce dalla stanza dicendogli... non preoccupatevi il paradi-*

comunità di persone, pietre vive. Don Maurizio è missionario in Sierra Leone da 16 anni, ha fondato una decina di case famiglia per i ragazzi amputati durante la crudele guerra civile - di un decennio fa - e vive con loro nella missione di Freetown, la capitale. Ha portato la sua testimonianza di missionario con parole forti che

so è per voi”.

Chi si ammala di tumore, in Sierra Leone, muore e basta. In questo Paese non esiste la prevenzione, e quando si riesce a fare la diagnosi è troppo tardi.

Don Maurizio continua: *“su quattro bambini nati, uno non arriva a cinque anni; su otto donne partorienti una muore; in tutta la nazione ci*

sono sette ostetriche”.

L’emozione si legge nei volti delle persone. Non ci sono parole.

Ci saluta con riconoscenza per la preghiera e il sostegno della nostra comunità e ci esorta a vivere l’amore e la carità.

“Non c’è missione senza amore, non c’è annuncio della fede senza la carità - dono di sé”.

4 novembre 2009

GIORNATA DEL RICORDO

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione "Lorenteggio", sabato 7 novembre alle ore 11, commemorerà la ricorrenza del 91° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, con una significativa cerimonia religiosa e la posa di una corona d'alloro alla lapide posta antistante alla chiesa.

Con tale gesto gli ex Combattenti vogliono testimoniare la gratitudine e la consapevolezza del patrimonio di valori che permeano ancora le coscienze di tutti noi e si impegnano a trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia della nostra Patria.

Alla cerimonia religiosa parteciperanno gli ex Combattenti e Simpatizzanti della Sezione e si spera anche numerosi fedeli.

Il Consiglio Direttivo



GRAZIE PADRE GENERALE!

di Liliana Milesi



Nel mese di ottobre, in occasione della visita sessennale e dell'inaugurazione della Chiesa, abbiamo avuto la gioia di avere nella nostra comunità la visita del Superiore Generale della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo.

Padre Mario Aldegani si è trattenuto qualche giorno, per dare la possibilità a tutti i parrocchiani e ai laici impegnati di incontrarlo per poter dialogare e ricevere da lui un aiuto spirituale con parole di conforto, di speranza, di incitamento a continuare anche nei momenti difficili.

Durante questi giorni il Padre Generale ha partecipato all'attività ordinaria dei gruppi, portando il saluto e facendosi carico delle positività e delle debolezze che nei vari incontri sono emerse.

I momenti centrali di questa visita sono stati le celebrazioni di sabato **10 ottobre** in occasione dell'inaugurazione della nostra chiesa e della domenica successiva, quando ha

presieduto il rito delle **Cresime**. In entrambe le occasioni ha invitato la comunità a rinnovare insieme con la Chiesa anche il proprio cuore.

Lunedì 12 ottobre alla sera ha incontrato gli **operatori pastorali**. In tale occasione ha evidenziato il nostro essere un centro di riferimento per tutti, a partire dalla evangelizzazione, alla carità, vita sociale.

Padre Aldegani ci ha ringraziato perché in questo modo si costruisce una comunità cristiana e ci ha spronato a sentirci parte di una realtà più grande che sta crescendo nel mondo: la **Famiglia del Murialdo**. Essa è un dono di Dio per noi oggi, è una possibilità per vivere e testimoniare il carisma di San Leonardo Murialdo e per esprimere la sua bellezza e ricchezza. E' un vincolo spirituale fra persone che vivono vocazioni diverse e quindi genera nuove forme di fraternità, è un impegno a costruire comunione nel luogo in cui viviamo e con le persone con le quali quotidianamente condividiamo le gioie e le fatiche.

Grazie Padre Mario, ci auguriamo di avverti ancora nella nostra numerosa comunità di Milano.



RINCONTRIAMOCI ... CON GIOIA

di Giovanna Oriani

"Se dovessimo sintetizzare in due parole il percorso dell'anno associativo utilizzeremmo il termine **Relazioni** strettamente collegato ad un altro: **Persona**. Siamo, infatti, invitati dal nuovo cammino associativo a mettere al centro "le persone" costruendo con esse rapporti vivi, ricchi, empatici, di qualità. Una "qualità" che nasce dallo scoprire che Gesù è il "centro" di tutte le nostre relazioni e del nostro essere in cammino con gli altri. Quest'anno vorremmo scoprire come la capacità di rendere "stra-ordinario" ogni incontro, è in grado di dare un senso profondo alle relazioni che viviamo ogni giorno, senza mai darle per scontate. Occorre dunque vincere la paura, abbattere gli steccati, superare le chiusure, per costruire percorsi nuovi di accoglienza reciproca e di fraternità. In tutto questo Gesù resta il nostro maestro e il nostro compagno di viaggio." (Paola, Gianluigi, Don Luciano del Settore Adulti Diocesano).

Con il primo **giovedì** di ottobre, festa di S. Teresina del Bambin Gesù, riprendono i nostri incontri settima-

nali aperti a tutti i simpatizzanti in sala Papa Giovanni alle ore 16,30.

Itinerari:

* Approfondimento, con il nostro don Alberto, delle Letture della domenica seguente.

* Riflessione e scambio sui due documenti del nostro Cardinale: la lettera "Pietre vive" e il testo "La Chiesa di Antiochia, "regola pastorale della Chiesa di Milano" con particolare approfondimento al tema del "Sacerdozio comune dei battezzati" definito dal Cardinale stesso "un tesoro della Chiesa ... si ha però l'impressione che, questo tesoro, sia come un vecchio baule che abbiamo in casa nostra, su cui ci siamo seduti sopra magari mille volte, ma senza neppure sospettarne la straordinaria ricchezza".

* Riflessione e scambio sul testo formativo dell'anno: "Questo è il tempo - la gioia dell'incontro". Il testo sulla Liturgia Domenicale Ambrosiana arriverà personalmente agli iscritti.

* Partecipazione attiva a tutte le iniziative parrocchiali dell'anno.

Il tutto condito con abbondante Preghiera. Buon cammino!

INCONTRO DEL PADRE GENERALE

con Mamme Apostoliche ed Azione Cattolica

di Donata Corti

Giovedì, 8 ottobre alle ore 16,30 vi era un certo fermento nella sala Papa Giovanni; il numero delle signore presenti era abbastanza ragguardevole rispetto agli altri incontri settimanali in cui, vuoi per l'età, vuoi per gli acciacchi, vuoi per le intemperie, le presenze sono a volte scarse.

Don Mario Aldegani, Padre Generale dei Giuseppini del Murialdo, ha espresso parole di incoraggiamento: compito primario delle persone di questi due gruppi è la preghiera. Faccio una considerazione: chi partecipa agli incontri non viene solo per pregare, alcune portano le loro sofferenze sperando di trovare sostegno e conforto, altre per condividere la propria fede. Tutte, comunque, per incontrarsi e stare con Dio. Ci illustra anche il carisma del Murialdo... Dio ti vuole bene... compito primario dei Padri Giuseppini è occuparsi dei giovani, educarli cristianamente... oggi la gioventù è veramente povera perché confusa e non riesce a trovare una strada nella

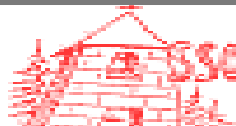
vita. Di qui l'importanza della preghiera semplice ed umile.

Ci informa anche che oggi l'orizzonte della Congregazione è il mondo.

I Giuseppini sono presenti in 15 paesi nel mondo; è un cammino all'interno della Chiesa, è apertura all'altro.

Inoltre don Mario riprende anche alcuni contenuti della lettera dell'Arcivescovo di Milano "Pietre Vive": puntare all'essenziale, fare meglio, fare insieme e di qui la similitudine col Murialdo: fare lo straordinario nell'ordinario, fare bene il bene e trovarsi insieme come Famiglia del Murialdo, affascinati ed affratellati dal carisma.

L'incontro ha riempito di speranza e di coraggio ciascuna, risvegliando il senso di "appartenenza", dando una spinta ed una carica maggiore perché attraverso la preghiera personale e comunitaria si possono aiutare i giovani a trovare la strada ed a fare delle scelte radicali che abbiano come soggetto Gesù, **Via, Verità e Vita di ogni cammino**



ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI

"DON MARIO BEVINI"

di Remo Chiavon

Carissimi amici, alleghiamo il foglietto illustrativo dei particolari dell'interno della nostra Chiesa rinnovata. Merita proprio di essere visitata. Quale occasione migliore se non quello di essere presenti il giorno del nostro incontro domenica **8 novembre** in occasione dei festeggiamenti del **25°** della nostra Associazione, che si svolgerà come nel programma già pubblicato nel precedente numero di "Camminare Insieme".

Chi desidera essere presente, telefoni a:

Remo Chiavon 024524314

Gino Fraioli 029688805

Enrico Guffanti 0293257813

Parrocchia 02410938.

Questo mese trovate in allegato il bollettino del conto corrente postale per la quota annuale di euro 25 che comprende anche il rinnovo dell'abbonamento a "Camminare Insieme". Siamo sempre impegnati con l'aiuto alle Missioni in particolare con i bambini, i bisogni sono sempre tanti, confidiamo sempre nella vostra generosità. **Un grazie anticipato!**

Novembre é il mese in cui ricordiamo i nostri cari defunti. Nel sistema-

re l'archivio, ho ritrovato un vecchio Camminare Insieme datato novembre 1999, dove la nostra indimenticabile e sempre presente **Luciana Dal Ben** pubblicava un pensiero di Padre Turoldo che vi ripropongo.

AMORE E MORTE

*Ma quando da morte passerò
alla vita sento già che dovrò
darti ragione Signore
e come un punto sarà nella memoria
questo mare di giorni
allora avrò capito come belli
erano i salmi della sera
e quanta rugiada spargevi
con delicate mani, la notte, nei prati
mi ricorderò del lichene
che un giorno avevi fatto nascere
sul muro diroccato del convento
e sarà come un albero
immenso a coprire le macerie.
Allora riudirò la dolcezza
degli squilli mattutini
per cui tanta malinconia sentii
ad ogni incontro con la luce.
Allora saprò la pazienza
con cui mi attendevi,
e quanto mi preparavi,
con amore alle nozze.*

Un caro saluto e arrivederci a presto.

L'AMORE NON MUORE

di Fulvia Briasco

È novembre! Il suo primo giorno è dedicato a tutti i **Santi** e il secondo a tutti i **defunti**. Due giorni di festa e commemorazione indivisibili perché tutti, santi e defunti, sono accomunati nella gioia eterna e nell'infinito abbraccio di Dio.

I Santi: persone straordinarie vissute dando al mondo esempi concreti e meravigliosi di offerta totale a Cristo e a Dio Padre.

I Defunti: persone altrettanto straordinarie al nostro cuore per tutto l'amore che ci hanno donato vivendoci accanto. Sì, un amore che non conosce i limiti della morte: amore di genitori, di figli, di sposi, di fratelli, di tante persone care che non sono più accanto a noi. Gli affetti veri "vivono", continuano a vivere, per noi e con noi, trasformati dallo sguardo misericordioso di Dio che, per primo, ci ha donato e continua a donarci amore. Ed è proprio questo amore che ci rende sicuri di non aver "perso" i nostri cari, ma di averli salutati, sia pure con tanto dolore, nell'attesa di rivederli un giorno, per riprendere con loro il dialogo interrotto. Non interrotto del tutto però, perché il ricordo ci fa

vivere e rivivere tanti momenti di vita insieme. Le loro voci, le loro parole le sentiamo col cuore e ci aiutano nel cammino di ogni giorno, ci consolano nei momenti difficili, ci regalano un sorriso quando sappiamo guardare alla vita come un dono di Dio che prelude il dono, ancora più grande, della **Risurrezione e della vita eterna**.

Dio ci dice che lassù troveremo i nostri cari che ci hanno preceduto, non dicendoci addio, ma solo arrivederci. **Dio ci dice** che non sono morti, sono tornati alla **vera vita** quella che non ha fine.

Il **2 novembre**, giorno della loro commemorazione, ci aiuti a ricordare che la nostra vita è preziosa agli occhi di Dio. Niente e nessuno si perde nel nulla della morte, perché Dio ci ama e ci vuole con Lui. Ce lo ha detto anche Gesù: *"Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io."* (Gv. 14,2-3).

Chi è tornato a Lui vive nella sua gioia e certamente non vuole che la tristezza pesi sul nostro cuore.

Offriamo dunque ai nostri cari, insieme ai fiori e alle preghiere, il nostro sorriso. Sarà il dono più gradito che salirà al cielo per loro! E, diciamo grazie al Signore che ce li ha posti accanto per un tempo del nostro cammino terreno.

Preghiamo anche per tutti i defunti della nostra Parrocchia e per tutti coloro che sono morti a causa della violenza o nella solitudine. Il Signore accolga tutti con amorosa misericordia e li avvolga nel suo abbraccio.

I nostri Poeti

SOLDATO BAXTER

Gli occhi di Tony Baxter hanno vent'anni e sono colmi di mistero.

Allegra è il sorriso che brilla nel cuore dei suoi amici.

Profondo amore per la donna incontrata un pomeriggio di primavera sotto un cielo pieno di speranze, sereno, ingenuo...

Ora tutto si è spento...

Il corpo di Tony Baxter è una verde divisa senza vita, malconcia e abbandonata in mezzo al fuoco nemico.

Inerme manichino lacerato dalle spine dell'odio.

Questo è il parto della scelleratezza umana: mani nate per costruire, affannate nella distruzione.

Tony Baxter non è più.

L'ingiustizia ha chiuso i suoi occhi ma non può scalfire il suo spirito.

Tony Baxter non è morto.

I miracoli non muoiono mai... Vola libero senza più dolore.

Avvolge le tristi giornate dei suoi cari.

Fa sorridere davvero gli occhi della sua amata.

Amico mio, tu eri come me.

Non ho mai incontrato il tuo sguardo. Ora sei qui.

Si libra il tuo ricordo immortale.

Annegate la brutalità, spezzate le catene dell'insensatezza, sia il desiderio di pace a guidare le vostre azioni.

Tony Baxter è un nome su mille croci.

Leggo adagio la sua iscrizione:

"Sul volto un sorriso nei suoi occhi un mistero..."



Tiziano Bertrand

IL CANTO DI SPERANZA DELLA BOLIVIA

di Giusy Laganà

Assonnata ma felice, mi ritrovo al check-in dell'aeroporto di Milano Linate, all'alba di un giovedì di marzo, insieme alla cantante non vedente Annalisa Minetti e a suo marito Genny. Stiamo partendo alla volta della Bolivia per andare a visitare alcuni progetti sostenuti da **CBM Italia** e, in particolare, il **progetto APRECIA** del quale Annalisa è testimonial dal 2008.



Il viaggio è lunghissimo e durante le oltre 10 ore di attesa della coincidenza all'aeroporto di San Paolo, in Brasile, si chiacchiera, ci si conosce meglio e Annalisa canta, si racconta, s'informa felice di poter essere utile e dando prova della sua umiltà e della gratuità con la quale si spende

per i più bisognosi, anche attraverso l'adattabilità a tante privazioni e fatiche (dal viaggiare in aereo classe economica e spostarsi nelle zone rurali boliviane con macchine vecchie e poco spaziose, al rinunciare al cibo e al riposo per incontrare e parlare con quante più persone possibili). **Arrivati a Santa Cruz, siamo accolti da Milton Salvatierra, il simpatico ed efficiente Direttore della Fondazione Aprecia, che visiteremo il primo giorno.** Aprecia è un progetto con tantissime attività: un centro di formazione per fisioterapisti, formazione per imparare e insegnare il Braille, lezioni di mobilità e utilizzo del bastone, attività artigianali e ricreative di riabilitazione, corsi d'inglese, riabilitazione per bimbi ipovedenti e multi-disabili e un piccolo ospedale oftalmico, dove vengono svolte anche visite specialistiche a bimbi e adulti.

Dopo un veloce giro della struttura, molto grande e moderna, Milton ci presenta il **Dott. Giustiniano, medico oftalmologo, anima della parte medico-sanitaria del progetto Aprecia.** Il dottore è specializzato in operazioni di cataratta e ci permet-

te di accompagnarlo nelle visite e di assistere ad alcune operazioni. La mattina dopo, quindi, visita e opera un paziente, **Carmelo**, che ha **65 anni**, 3 figli, e ora vede “solo ombre”, come dice lui, poiché è **affetto da cataratta bilaterale**. Entriamo tutti in sala operatoria e Annalisa si posiziona dietro al dottore, seguendo attentamente ciò che fa, ponendogli curiosa molte domande e parlando anche con Carmelo che viene operato in anestesia locale. Annalisa rassicura Carmelo, gli dice che quando toglierà la benda potrà vedere con l’occhio operato e poi, tra qualche mese, il dottore gli opererà anche l’altro. **Il Dott. Giustiniano termina l’operazione soddisfatto di com’è andata e presenta Carmelo ad Annalisa** dicendogli che è una famosa cantante italiana cieca, venuta per aiutare il centro a raccogliere fondi per continuare la sua missione. Carmelo è felice perché anche lui ora tornerà a vedere, come un suo conoscente operato dal dottore che ora ci vede ed è indipendente. **Chiede quindi al Dott. Giustiniano se non può operare anche Annalisa, così come ha fatto con lui e il suo conoscente, per guarirla. Annalisa teneramente gli prende la mano e gli risponde che**

per lei non si può fare nulla, ma che è contenta che per lui ci sia stata questa possibilità e che il “miracolo” della vista si sia compiuto con successo. Si abbracciano e Annalisa esce dalla sala operatoria piangendo. Mi sento in colpa, forse le abbiamo chiesto troppo e per sensibilizzare quante più persone e donatori possibili sulla cecità e la possibilità di combatterla e restituire la vista nei paesi più poveri del mondo, abbiamo sottoposto Annalisa a una sollecitazione emotiva troppo forte. Annalisa, però, con il suo coraggio e la sua forza, mi stupisce ancora una volta: sa che per lei l’opportunità data a Carmelo non ci sarà mai, ma si asciuga le lacrime ed esplode in un sorriso triste, ma pieno di speranza. Questa grinta che mostrerà in tutta questa esperienza e che conquisterà tutti, la spinge a dirmi **“Basta lacrime, ci sono tanti altri Carmelo, ma soprattutto tante mamme come me da aiutare”**. Il Dott. Giustiniano ci raggiunge fuori dalla sala operatoria, abbraccia Annalisa e le dice quanto sia onorato di averla lì a testimoniare che vincere sul “buio” si può e di quanto sia felice di fare il suo lavoro, di poter ridare la luce e la vista ai suoi pazienti. *(continua)*

Carissimo don Guglielmo,

ringrazio vivamente del tuo caro ricordo, assicuro altrettanto del mio al Dio della gioiosa esultanza.

Condivido la tua riflessione puntuale per fidanzati conviventi in cammino, anche se non si sa quanto sarà lungo, nello stile di "Emmaus", d'uno stile così gravido di impegno e di speranza dove il dolore si commuta in gioia, l'allontanamento dei fratelli riconduce ad una unione più profonda, il timore che vela il riconoscimento si fa sospirata invocazione, rivelatrice dell'altro e dell'amore ardente. Le strade odierne non sono quelle di un tempo.

L'uomo è frutto di natura e di cultura. Questa cambia.

Oggi si cerca di separare la sfera emotiva, e tutto ciò che comporta, senza argini fecondi. L'emozione vitale è vissuta come spontaneismo. Questo come autenticità.

L'autenticità non è qui, non è a Emmaus, ma a Gerusalemme, città della pace.

Si confonde il sentimento con l'emozione, l'unione con la fusione, l'autonomia con la solitudine, la dipendenza con la debolezza, l'aggressione con la forza, il potere con la potenza.

Si cerca appassionatamente l'amo-

re, all'inizio è solo affetto, emozione, desiderio. E la luce del fuoco, non la combustione, non il fuoco. C'è un inconscio e terribile paura del fuoco, paura di essere consumati, d'essere distrutti dall'altro, d'essere senza scampo. Eppure è attraverso il fuoco che si diventa luce. Solo a Gerusalemme c'è l'effusione del Fuoco. Quel fuoco che salva. **È l'Amore.**

La giovane coppia conosce i passaggi. È bello sostenerli in questo cammino.

La convivenza può essere questo momento particolare. Si apprende familiarità l'uno dall'altro, dei lati luminosi e oscuri, del variare delle emozioni, delle virtù da sviluppare nel gioioso e trito quotidiano. Si comprende la bella e difficile arte dell'auto-educazione all'amore fino al dono di sé. Si sperimenta la forza e la fragilità delle passioni. Queste per evolvere si fanno preghiera: "resta con noi, si fa sera".

Questa sera diventa l'alba d'un giorno dato a te.

Con rinnovato affetto, auguro a te ogni bene. **Francesco**

don Guglielmo carissimo,
ho avuto tra le mani il bollettino

parrocchiale di settembre con l'articolo: "Conviventi all'altare: una sfida, quali risposte?". Veramente bello e di una pastorale frutto di tanta saggezza e di anni di esperienza. Hai toccato un punto che ci fa pensare tanto: l'accompagnamento delle giovani coppie. Penso sia veramente la soluzione di fronte a tanta fragilità della giovane coppia oggi. Tuttavia mi rimane un dubbio: non

siamo forse troppo facili ad ammettere coppie al sacramento del matrimonio? E' vero ci sono i corsi e percorsi che però in fondo non cambiano sostanzialmente le persone e d'altra parte ho l'impressione che la Chiesa sia molto severa e dura nel riconoscere che un matrimonio è fallito quando spesso non c'è stato un vero sacramento. Ti saluta, **don Paolo**.

OSSERVATORIO

Una pagina provocatoria
di Mons. Mario Delpini

Il Gino va in pensione: nessun impegno, solo il bar

«Basta con la sveglia quando è ancora buio. Finite per sempre le ore di colonna e di nervosismo. Lo sciopero dei mezzi: per me è un problema superato! E - pensate - non vedrò più la faccia del capo, mai più. Finalmente in pensione!». Il Gino era soddisfatto di sé: pieno di vigore e di salute, contento di vivere e in pensione.

Quasi subito si fecero avanti i volontari del patronato Adi: «Per le pratiche che si accumulano saresti una risorsa». «Chiedetemi tutto, ma non mettetemi a una scrivania: ci ho passato una vita!», rispose il Gino.

In casa ci stava poco, perché la presenza dei nipotini con tutti i loro capricci lo spazientiva. Al Movimento della Terza Età rispose picche, perché «sono tutti vecchi». «Ministro straordinario dell'Eucaristia? Non mi ci vedo proprio!». Rimandò tante volte la risposta a una richiesta del parroco, finché il parroco si stancò di chiedere. «Si avvicinano le amministrative: non entreresti in lista?». «Grazie, ma di fastidi ne ho già troppi, anche senza andarmi a cercare quelli degli altri», fu la risposta del Gino.

Se ne stava volentieri al bar. Tra un bicchiere e una partita trovava il tempo di sentenziare: «Ah, i giovani d'oggi... non hanno voglia di fare niente!».



IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei

«Non so come ho fatto a sopravvivere. Posso solo dire che ci ha salvato la Provvidenza». Thomas Chellan, sacerdote della diocesi di Bhubaneswar in India, è il direttore del centro pastorale di Kandhamal, una delle prime strutture cristiane assalite e distrutte da una folla di indù infuriati per la morte violenta del leader di un gruppuscolo ultranazionalista nell'agosto 2008. Fuggito nella giungla insieme a una suora, il sacerdote è stato catturato contemporaneamente alla religiosa dagli inseguitori il giorno dopo all'interno della proprietà di una famiglia cristiana che aveva offerto loro rifugio. Sono seguite ore di puro terrore. «Erano armati di asce, bastoni, sbarre di ferro, faldi e zappe», ricorda il prete. «Per prima cosa mi hanno strappato i vestiti di dosso e hanno cominciato a colpirmi coi pugni e coi bastoni. Poi hanno cercato di spogliare anche la suora, che avevano già catturato prima di trovare me. Ho protestato per quello che le facevano, e allora uno di loro mi ha percosso con una spranga, ferendomi alla spalla. A un certo punto si sono avvicinati con



una tanica piena di kerosene e me l'hanno versata addosso, poi uno ha tirato fuori una scatola di fiammiferi, e io ho pensato che di lì a poco sarei morto bruciato. Ho cominciato a pregare fra me e me: "Signore, perdonami e perdona quelli che stanno per uccidermi". Però si sono messi a discutere fra loro, perché non erano d'accordo sul luogo dove avrebbero dovuto ucciderci. Un negoziante che conoscevo è andato a cercare dei pneumatici che dovevano servire per bruciarci; quando è tornato hanno ricominciato a discutere, e ci hanno portati nella sede dell'ente per lo sviluppo del distretto. I funzionari lì dentro hanno con-

vinto i leader della sommossa a lasciarci nelle loro mani, e più tardi ci hanno accompagnato al posto di polizia. Lì ci hanno caricato su di un autobus e trasferiti a Bhubaneswar. Da allora non sono mai più tornato a Kandhamal».

Padre Thomas e suor Meena Barwa sono stati, a modo loro, fortunati. Il primo è stato ferito e umiliato, la seconda ha subito una violenza carnale che ha coraggiosamente denunciato e per la quale oggi sta affrontando un difficile processo. Ma quel 25 agosto e nei giorni immediatamente successivi le squadracce dei simpatizzanti del Vishva Hindu Parishad, del Bajrang Dal, dell'Rss hanno ucciso 75 cristiani (facendo scomparire i cadaveri di molti per garantirsi l'impunità), assalito 300 villaggi, distrutto 56 chiese, gravemente danneggiato 5 mila case, ferito 18 mila cristiani, trasformato in profughi senz'atetto 50 mila persone. E tutto questo, a stare a sentire gli assalitori, per rispondere all'uccisione di un leader estremista

in realtà rivendicata dai guerriglieri maoisti. Padre Thomas smentisce: «L'uccisione di Saraswati è stata solo un pretesto», dice padre Thomas. «Già nel dicembre 2007 c'erano stati gravi incidenti provocati dai seguaci del guru: centinaia di cristiani erano stati feriti, le loro case e le loro chiese distrutte. La vera ragione dell'aggressione è il lavoro di promozione umana che la Chiesa ha fatto negli ultimi 20-25 anni: grazie alle nostre istituzioni scolastiche i dalit (cioè gli "intoccabili", ndr) sono progrediti moltissimo, e oggi sono presenti in tutte le articolazioni della società, dagli insegnanti agli imprenditori agli uomini politici. Venti, trent'anni fa sarebbe stato impensabile. Questo non piace alle classi privilegiate, che coincidono con le caste più alte: i dalit, che prima erano sottomessi, oggi chiedono il loro giusto posto nella società; i privilegiati manipolano la popolazione tribale contro la Chiesa e contro gli intoccabili per vendetta».

Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di

“amare la casa in cui dimora il nostro Signore”.

Ad oggi sono state raccolte offerte per euro 74.264,50



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

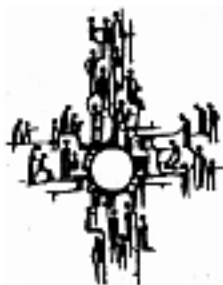
- 38. Borghese Thomas
- 39. Racines Renè Ernesto
- 40. Cruz Soto Chiara
- 41. De Pascalis Cristopher



Ricordiamo i cari Defunti

- 72. Serioli Pierina Alba di anni 66
- 73. Tata Iliana di anni 79
- 74. Resnati Mariaelisa di anni 82
- 75. Bencivenga Eleonora di anni 86
- 76. Biffi Maria di anni 84
- 77. Meneguez Augusta di anni 75
- 78. Minelli Mario di anni 88
- 79. Alessandrello Angelo di anni 67

Lo Campo Maria via Genziane, 5



CAMBIO DEL PASTO. *Per un Vangelo senza confini*



Provare una volta a mangiare solo 2 pugni di riso bollito per mettermi nei panni di chi, ogni giorno, soffre la fame e dare l'equivalente in denaro di ciò che avrei mangiato, per sostenere i progetti dei missionari nel mondo.

Questa iniziativa "**Cambio del Pasto**" è stata realizzata in parrocchia domenica 25 ottobre **Giornata Missionaria Mondiale**. Hanno risposto alla proposta 200 persone donando 1607 euro, subito inviate al Centro Missionario Diocesano.

Grazie di cuore a chi ha compiuto questo gesto coraggioso e **grazie** ai bambini del catechismo per i bellissimi disegni sul sacchettino contenente il riso, **grazie** ai ragazzi delle medie e ai giovani che ci hanno aiutato. Continuiamo con forza ad aiutare chi è nel bisogno. Per il Gruppo Missionario,

Edgardo Fusi

di Luisa Galimberti

Ore 10,00: inizia la Messa, la chiesa è gremita come nelle grandi festività, dalla mia posizione un po' verso il fondo riesco a distinguere i vari gruppi.



Ci sono gli Scout con la loro divisa e i loro totem; ci sono i bambini del catechismo che si ritrovano, dopo i mesi estivi, accanto alle loro catechiste e ci sono i ragazzi del dopo Cresima che fanno gruppo, sotto gli occhi dei loro educatori, che con fermezza, ma anche con tenerezza, li aiutano a non distrarsi. **Siamo proprio tanti!**

Ed ecco che mi giungono le parole di don Samuele che durante l'omelia ci invita a "stare uniti a fare meno, ma a farlo insieme". Questo è proprio lo scopo che una grande famiglia come la nostra del Murialdo deve avere. La Messa poi prosegue con il **mandato** agli educatori, che tutti insieme sull'altare si impegnano a vivere la loro missione educativa nel guidare i ragazzi all'incontro con Gesù.

Anch'io come genitore faccio la stessa preghiera affinché tutti ci sentiamo coinvolti in questa responsabilità educativa, ciascuno con le proprie possibilità e disponibilità. Prima della conclusione della Messa salutiamo anche Oreste. Ieri è stato nominato diacono e don Guglielmo gli consegna una stola che gli era stata donata e che lui aveva destinato alla prima vocazione che fosse nata in una sua parrocchia. La giornata di festa prosegue nel pomeriggio in oratorio con giochi, balli, la tombola e le varie bancarelle.

ORESTE: DIACONO PERMANENTE

di Claudia Porreca

Il 3 Ottobre 2009 il nostro caro amico **Oreste Vacca** è stato ordinato al diaconato permanente presso il Duomo di Milano dal **Cardinale Dionigi Tettamanzi**. Il Duomo era pieno di gente e l'atmosfera che si respirava era di grande gioia e emozione. Tutta la celebrazione è stata accompagnata dai canti di un coro di voci angeliche.

I diaconi futuri presbiteri, erano in prima fila e dietro i diaconi permanenti con alle spalle degli sposati anche le mogli e i figli commossi.

Si sentiva che il protagonista era il Signore. Perché è sempre **Lui che chiama**.

Il Cardinale li chiama per nome uno ad uno, la loro risposta è: *Eccomi*. E' la loro risposta alla chiamata



del Signore per servire la sua Chiesa e Oreste l'ha accolta, pur sapendo che sarà un *"servo inutile"*. *"L'impegno sarà quello di annunciare gratuitamente il Vangelo"*.

Oreste ha scelto di servire la Chiesa gratuitamente. *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*. Di questo noi tutti vogliamo ringraziare Oreste, chiedendo al Signore di benedire il ministero dei diaconi di questa santa Chiesa milanese e di tenere sempre la Sua mano amorevole e forte sul loro cammino, dandogli la forza nei momenti di stanchezza. Gli ordinandi, **34** in tutto, hanno manifestato davanti a tutto il popolo di Dio la volontà di assumere gli impegni. All'imposizione delle mani dell'arcivescovo, mentre invocava lo Spirito Santo, la risposta generosa fu: *Si, lo voglio*.

Dopo il *"sì"* di Oreste, il nostro parroco Don Guglielmo, evidentemente emozionato, ha rivestito il nostro diacono con le vesti liturgiche diaconali: la dalmatica e la stola.

Infine il Vescovo ha consegnato ai diaconi il libro del Vangelo, perché ne diventino annunciatori autorevoli e testimoni coraggiosi. L'ordinazione si è conclusa con la celebrazione dell'Eucarestia.

E per finire in bellezza tutti gli amici di Oreste



hanno voluto festeggiare questa giornata "speciale" con un pranzo presso la



nostra parrocchia. **È stato un vero momento di fraternità.**

Tutti noi del Murialdo, i sacerdoti, gli amici, i parrocchiani, i fratelli delle comunità d'ascolto

siamo felici di avere te Oreste come diacono nella nostra diocesi. Alla domenica nella celebrazione principale il parroco ha presentato ufficialmente a

tutta l'assemblea il nuovo diacono e ha imposto la sua stola ricevuta in regalo alla sua prima messa e posta sulle spalle del nuovo diacono, con l'augurio di essere



10 Ottobre: UN POMERIGGIO INDIMENTICABILE

di Anna Mainetti

Sabato 10 ottobre alle ore 17.00, il **Cardinale Dionigi Tettamanzi** ha inaugurato e benedetto la nostra Chiesa. Alla funzione presenziava il Superiore Generale della Congregazione Giuseppina, **Padre Mario Aldegani** venuto a Milano per la visita sessennale, i nostri sacerdoti e altri del decanato.

La preghiera del Cardinale e la benedizione con l'aspersione dell'acqua presa dal Fonte battesimale è stata coinvolgente: la gioia di trovarci riuniti davanti a Dio nella nostra chiesa ristrutturata e l'ascolto della Sua Parola, incoraggiava alla speranza in Cristo - nostra Pietra Viva - per crescere in Lui, nostro tempio santo.



Tutti noi in quel momento abbiamo avuto la consapevolezza della straordinarietà di ciò che stavamo vivendo. Lo si notava scorgendo il volto di ognuno: con quale e quanta attenzione seguivamo ogni gesto.

Suggestivo, anche, veder riunita in chiesa tanta gente: bambini, ragazzi, giovani, genitori, ma, soprattutto, le tante persone anziane alle quali va il nostro “grazie” particolare: **loro** sono “la nostra memoria storica”. Hanno visto “nascere” e “crescere” la nostra Parrocchia.

Con la preghiera finale il Vescovo, ricollegandosi alla raffigurazione del mosaico, ha invocato su tutti i fedeli la benedizione del Signore Gesù con l’intercessione della Santa Famiglia di Nazareth e di San Leonardo Murialdo. All’uscita, un “bagno di folla” aspettava il nostro Vescovo: strette di mano, fotografie. Un modo, semplice di dire **“grazie”** al nostro Pastore.



La festa è continuata con la solenne concelebrazione alla Messa delle ore 18, presieduta da Padre Mario Aldeghi e la cena comunitaria in Oratorio.



SANTE CRESIME 2009

di Beatrice Consalez ed Elisa Monti

Domenica 11 Ottobre, 35 ragazzi di 12 anni hanno testimoniato al mondo e a se stessi la loro fede ricevendo il sacramento della **Cresima**.

Io ed Elisa abbiamo accompagnato questi nuovi testimoni per un anno che è volato tra riunioni, partite di pallavolo improvvisate, piccoli segreti bisbigliati, ritiri sempre diversi da come ce li eravamo immaginati, insomma, un anno magico - speriamo anche per i nostri ragazzi! - nel quale abbiamo capito cosa vuol dire fare parte di una comunità di cristiani che condividono il cammino e, la cosa più importante, **la meta con Te**.



Quello che ci ha più stupito è stata la possibilità di scoprire ora e qui, in questo mondo che sembra così lontano dai valori cristiani, ragazzi che avevano voglia di conoscere e di capire, ragazzi che volevano vedere e toccare con mano se la vita che noi catechiste dipingevamo ai loro occhi - una vita piena di sacrificio, ma traboccante d'amore e di felicità - era davvero possibile anche per loro.

Il nostro compito di catechiste era, quindi, difficilissimo: non bastava parlare,

indottrinare, fare finta di essere santi e immacolati; quello che i nostri ragazzi ci chiedevano era la vita, una vita che potesse testimoniare tutto ciò di cui parlavamo nelle riunioni di catechismo, una vita in cui si potesse concretamente vedere lo Spirito Santo - questo sconosciuto - all'opera.



Se i nostri ragazzi sono arrivati con quei sorrisi splendenti, quelle mani sudate, quelle gambe tremanti, testimoni della loro consapevolezza che stesse per accadere qualcosa di fondamentale, di magico, di miracoloso nelle loro vite, di certo non è dipeso da noi e dalle nostre parole, dalla

nostra fatica e dalla nostra gioia; di certo Qualcuno di più grande ha permesso che i semi gettati con tanta cura non cadessero sulle pietre ma sul terreno fertile e cominciassero spavaldi a spuntare tra le avversità del mondo.

Speriamo che questi semi possano crescere e diventare piante rigogliose sotto cui trovare riparo sicuro durante le tempeste della vita! Lo chiediamo da quello stesso che con lo Spirito Santo ha toccato i nostri cuori e i **cuori di quei 35 ragazzi** domenica 11 ottobre.



L'ultimo attimo

*Fiorito era di stelle il firmamento
bianchi fantasmi sulla terra bruna
parean gli ulivi che agitava il vento
ed il raggio di luna divenia argento*

*Nero nel viso come la bufera
Giuda, fuggendo dal cenacol santo,
nel cielo affisse la sua fronte fiera:
nel cuor il desiderio di un gran pianto.*

*Non pianse e dall'atroce nemico andò
per poche lerce monete a vender il suo Dio.*

*Un pane ora Gesù prende tra mano,
spezzato lo porge donando il suo corpo
per far crescere l'amore nell'arido orto.*

*Infuria una tempesta, su le macerie
macabra arriva la morte danzando
s'uccidon tra di loro fratelli cancellando
tutti gli ideal più belli.*

*Ascenda dalle tue mani profumate a Dio
l'offerta di un amor verace
e ottenga per tante anime straziate
finalmente la sospirata pace.*

Andrea - Arte Poli



PROGETTO ARTE POLI
VETRAE ARTESICHE
Tel 045 8510455



ROUTE 2009, CLAN LUNA ROSSA, MILANO

a cura di Alessandra Moretti

Sono i ragazzi del clan, 17-20 anni, e hanno svolto una route di strada in montagna dal 3 al 9 agosto tra Carona e Schilpario.



Route è camminare sotto il sole, sotto la pioggia, nel vento; è impegnarsi ad arrivare alla meta. **Route** è affrontare tante difficoltà, tendere una mano nel bisogno e sapere che verrà afferrata dai tuoi compagni di viaggio.

Route è ridere e cantare; piangere e venire consolati.

Route è la strada che abbiamo percorso, che rimarrà nei nostri cuori perchè le esperienze vissute sono state importanti e irripetibili. Ogni giorno è diverso e nuovo, pieno di sorprese, a volte belle, altre spiacevoli; insieme però si può condividere la felicità e affrontare il dispiacere.

Essendo in mezzo alla natura per una intera settimana si può riflettere su se stessi, sul nostro rapporto con le persone, con il mondo. Ad accompagnarci c'è stato un quaderno su cui rimangono frasi e pensieri che hanno attraversato le nostre giornate. E c'è chi per un giorno diventa poeta e scrive cose meravigliose: *"Piccolo mondo puntiforme nell'illimitato spazio infinito, eppure così unico, così importante. Una sfera che racchiude bellezze inaspettate, dimenticate, non considerate, spesso date per scontate. Guarda la vita che ti circonda: assapora il profumo della pioggia, godi della carezza del vento, ascolta la voce del mare. E sorridi perché sei parte di questo mondo; sei una bellezza anche tu"*. Questa è la **Route** vista dagli occhi di Sara.

Ad altri forse fa nascere pensieri diversi. Ma per tutti è stato questo: il punto d'arrivo e quello di inizio, di qualcosa di completamente nuovo.



**F
E
S
T
E**

**I
N
S
I
E
M
E**

